

Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico

# L'amore, la morte e le mongolfiere

## Julian Barnes, rimasto vedovo, ha scritto il diario del suo lutto, scoprendo che funzionano solo le parole vecchie

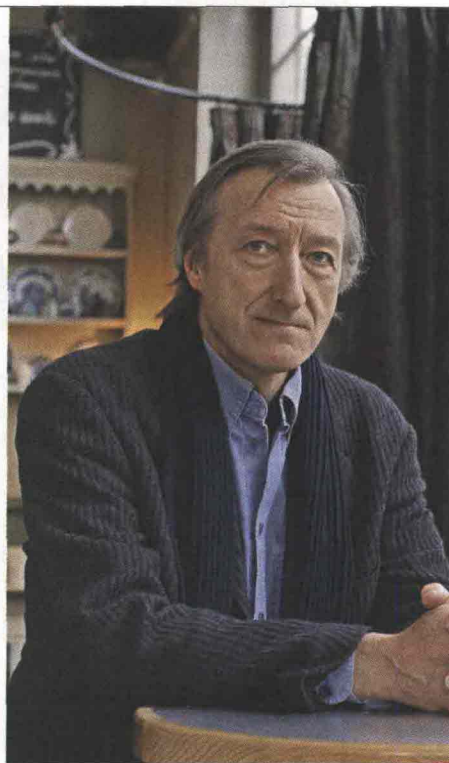
**U**n sabato mattina di tanto tempo fa a Londra degli amici mi presentarono (una stretta di mano, un sorriso) Pat Kavanagh, la famosa agente letteraria. La sua bellezza era impressionante. Negli anni successivi ho seguito da lontano quello che le capitava. Lessi del "tradimento" di Martin Amis, l'enfant prodige, terribile e gâté della narrativa britannica, che lasciò la scuderia di Pat Kavanagh per andare dallo Squalo, l'agente americano Andrew Wylie. Lessi l'intervista in cui Pat Kavanagh raccontava dei suoi trascorsi di attrice (il fisico del ruolo non le mancava). Una carriera mai decollata che però le aveva lasciato un ricordo impagabile: una pomiciata (niente di più) con Richard Burton sul set di un film. Lessi il gossip sulla sua love story con la scrittrice Jeanette Winterson. Poi, nel 2008, fulmine a ciel sereno, ho saputo della morte di Pat Kavanagh per un tumore al cervello che quasi non le concesse il tempo di rendersi conto di essere ammalata. Ne fui dispiaciuto. Pat Kavanagh era la moglie adorata di Julian Barnes, che ora ha scritto un libro sulla sua vita senza più lei. Barnes dedica la metà iniziale del libro alla celebrazione di quei temerari che nell'Ottocento tentarono pionieristiche imprese aeronautiche a bordo di traballanti mongolfiere. Barnes narra la razza



**LIVELLI DI VITA**  
di Julian Barnes  
(Einaudi)

di quelli che non restano a terra, ricostruisce, con siderale e divertita imperturbabilità, le loro affascinanti personalità, le loro bizzarrie e i loro amori (spesso romanizzando, come nel caso del colonnello Fred Burnaby della cavalleria della Guardia Reale, intimo del Principe di Galles, e della divina Sarah Bernhardt, la leggendaria attrice). Questo lungo prologo serve, credo, a farci provare l'ebbrezza del volo,

la vertigine delle grandi altezze. Poi si scende di quota e si torna a terra, alle cose che succedono ai terrestri (alla cosa che succede ai terrestri). Ma non è un atterraggio, quello raccontato da Barnes, è una caduta libera: la fine del volo di Pat Kavanagh. «Noi siamo stati insieme trent'anni. Ne avevo trentadue quando ci conoscemmo, sessantadue quando è morta. Il cuore della mia vita; la vita del mio cuore», racconta Barnes. Pat Kavanagh detestava invecchiare. Barnes no: «Personalmente amavo il pensiero della nostra lunga esistenza insieme: quando le cose si fanno più lente e tranquille, quando la memoria diventa una collaborazione». Barnes ci dà le coordinate esatte della caduta: «E invece, tra un'estate e l'autunno, passammo dall'ansia all'allarme, alla paura, al terrore. Trentasette giorni in tutto, dalla diagnosi alla morte». Lo scrittore rimane solo, in una condizione che non si può condivi-



### Un lungo addio

Julian Barnes, lo scrittore inglese autore di *Il pappagallo di Flaubert* e *Il senso di una fine*.

Nell'altra pagina, Cesare Bocci nei panni di Mimi Aguello, vice di Montalbano.

www.ecostampa.it

**Libri** | **L'amore, la morte e le mongolfiere**  
Julian Barnes, rimasto vedovo, ha scritto il diario del suo lutto, scoprendo che funzionano solo le parole vecchie

**U**n sabato mattina di tanto tempo fa a Londra degli amici mi presentarono (una stretta di mano, un sorriso) Pat Kavanagh, la famosa agente letteraria. La sua bellezza era impressionante. Negli anni successivi ho seguito da lontano quello che le capitava. Lessi del "tradimento" di Martin Amis, l'enfant prodige, terribile e gâté della narrativa britannica, che lasciò la scuderia di Pat Kavanagh per andare dallo Squalo, l'agente americano Andrew Wylie. Lessi l'intervista in cui Pat Kavanagh raccontava dei suoi trascorsi di attrice (il fisico del ruolo non le mancava). Una carriera mai decollata che però le aveva lasciato un ricordo impagabile: una pomiciata (niente di più) con Richard Burton sul set di un film. Lessi il gossip sulla sua love story con la scrittrice Jeanette Winterson. Poi, nel 2008, fulmine a ciel sereno, ho saputo della morte di Pat Kavanagh per un tumore al cervello che quasi non le concesse il tempo di rendersi conto di essere ammalata. Ne fui dispiaciuto. Pat Kavanagh era la moglie adorata di Julian Barnes, che ora ha scritto un libro sulla sua vita senza più lei. Barnes dedica la metà iniziale del libro alla celebrazione di quei temerari che nell'Ottocento tentarono pionieristiche imprese aeronautiche a bordo di traballanti mongolfiere. Barnes narra la razza di quelli che non restano a terra, ricostruisce, con siderale e divertita imperturbabilità, le loro affascinanti personalità, le loro bizzarrie e i loro amori (spesso romanizzando, come nel caso del colonnello Fred Burnaby della cavalleria della Guardia Reale, intimo del Principe di Galles, e della divina Sarah Bernhardt, la leggendaria attrice). Questo lungo prologo serve, credo, a farci provare l'ebbrezza del volo, la vertigine delle grandi altezze. Poi si scende di quota e si torna a terra, alle cose che succedono ai terrestri (alla cosa che succede ai terrestri). Ma non è un atterraggio, quello raccontato da Barnes, è una caduta libera: la fine del volo di Pat Kavanagh. «Noi siamo stati insieme trent'anni. Ne avevo trentadue quando ci conoscemmo, sessantadue quando è morta. Il cuore della mia vita; la vita del mio cuore», racconta Barnes. Pat Kavanagh detestava invecchiare. Barnes no: «Personalmente amavo il pensiero della nostra lunga esistenza insieme: quando le cose si fanno più lente e tranquille, quando la memoria diventa una collaborazione». Barnes ci dà le coordinate esatte della caduta: «E invece, tra un'estate e l'autunno, passammo dall'ansia all'allarme, alla paura, al terrore. Trentasette giorni in tutto, dalla diagnosi alla morte». Lo scrittore rimane solo, in una condizione che non si può condividere.

**IL LIBRO**  
**Livelli di vita**  
di Julian Barnes  
Einaudi, 160 pagine, € 14,00

**IL LIBRO**  
**Il pappagallo di Flaubert**  
di Julian Barnes  
Einaudi, 160 pagine, € 14,00

**IL LIBRO**  
**Il senso di una fine**  
di Julian Barnes  
Einaudi, 160 pagine, € 14,00

**Giunco/Comè**, partendo da Tricarico e passando per Mimi Aguello, si arriva a **Vecchio fine**

**IL LIBRO**  
**Giunco/Comè**  
di Cesare Bocci  
Einaudi, 160 pagine, € 14,00

**IL LIBRO**  
**Vecchio fine**  
di Cesare Bocci  
Einaudi, 160 pagine, € 14,00

**IL LIBRO**  
**Il pappagallo di Flaubert**  
di Julian Barnes  
Einaudi, 160 pagine, € 14,00

**IL LIBRO**  
**Il senso di una fine**  
di Julian Barnes  
Einaudi, 160 pagine, € 14,00



dere perché: «Un lutto non getta mai luce su un altro». E scopre che «funzionano solo le vecchie parole: morte, pena, dolore, tristezza, crepacuore. Nessuna moderna perifrasi o diagnosi scientifica. Il dolore è una condizione umana, non clinica... I dolenti non sono depressi, sono semplicemente, giustamente e matematicamente ("si soffre nell'esatta misura di quanto vale la perdita") tristi».

Un giorno un amico gli chiede: «Come stai dentro di te?». Lui lo liquida con un gesto della mano. Poi pensa che avrebbe potuto rispondere: «Ad alti e bassi». Una risposta meno brusca. «Sarebbe stata una risposta dignitosa, misurata, molto inglese. Solo che i dolenti si sentono raramente dignitosi e misurati e perfino raramente inglesi».

Barnes si ripete spesso due frasi. Una dice che la morte «è solo l'universo che fa il suo mestiere». Ma non gli serve a molto. L'altra dice: «Ci si sposa per proseguire la conversazione». E a qualcosa gli serve. Quando è solo, lo scrittore continua la conversazione, parlando a voce alta con il fantasma di Pat: «Il fatto che una persona sia morta può voler dire che non è viva, ma non che non esiste».

È raro che un libro sia più di un libro, questo lungo addio a Pat Kavanagh lo è.

EYEWINE / CONTRASTO